

Home > dal mondo > House of Leaves. A Tirana nasce un nuovo museo

dal mondo

House of Leaves. A Tirana nasce un nuovo museo

By **Cristiana Colli** - 27 maggio 2017



Ancora una volta la sempre più cosmopolita Tirana percorre le vie complesse e sottili della modernizzazione a traino culturale legata all'arte all'architettura contemporanea e al paesaggio. Paradigma di un nuovo modello di sviluppo dentro l'eterotopia con cui una nuova classe dirigente sta accompagnando la nuova Albania. Crescita del 3,5% annuo, gesti come la Casa delle Foglie, i Doodles di Edi Rama – paesaggi del dialogo tra il segno e il supporto alieno, fatto di vecchie carte da ufficio, estratti della sua agenda, corrispondenze ufficiali del suo ufficio politico.



House of Leaves, Tirana

Le foglie di edera hanno schermato la casa – appartata, intima, dentro un quartiere animato e vitale, fatto di viuzze e mercati, fili che penzolano, cortili, antri dove si compra e si vende tutto ciò che serve alla vita vera: stoviglie, tessuti, abiti.

BREVE STORIA DELLA CASA DELLE FOGLIE

La Casa delle Foglie è sempre stata lì, di fronte alle candele accese della chiesa ortodossa, tra i suoni cadenzati dei muezzin, immobile davanti ai percorsi intorno a piazza Skenderberg. Oggi – per una nemesi della storia – intorno alla casa si affollano negozi di telefonia e gadget per i tanti device della comunicazione contemporanea, e le foglie, ora diradate, sono state una metafora – del file, del dossier, dell'informazione sensibile, un messaggio sinistro. La Casa delle Foglie, prima reparto di maternità, negli Anni Trenta casa borghese, poi casa dei servizi segreti “*house of leaves*”, un nome in codice che oggi cambia di segno e diventa comunità aperta, con luci accese, apertura anziché chiusura. Il rovesciamento del processo lo dichiarano già i pre-radar installati nel giardino e rivolti alla città – adesso si ascolta e non si origlia, gli strumenti sono visibili e il confronto è alla pari. Centrale ma anonima, vicino alle Poste, agli hotel e alle ambasciate, fu scelta dalla Sigurimi come cuore informativo di un'immensa, capillare ragnatela di cablaggi che ha collegato tutto e tutti per un controllo totale del territorio, della popolazione, delle comunità diplomatiche, politico-culturali ed economiche presenti nel Paese.



House of Leaves, Tirana

SIGURIMI: IL SERVIZIO SEGRETO ALBANESE

Con la sobrietà dei grandi appuntamenti, l'apertura di questo luogo simbolo accade in una giornata gentile di pioggia col sole, scintillante e netta, pronta ad accogliere la trasparenza, e il risarcimento che la nuova classe dirigente albanese ha scelto di riconoscere a chi fu vittima di una censura spicciola e quotidiana, di un'infrastruttura del sospetto che ha innervato il sistema nervoso e venoso di questo paese per decenni. Generazioni e vite al microscopio per carpire pensieri e sospiri, fragilità e tenerezze, sdegni e slanci. Un mondo di bug infilati ovunque – nei muri e nei vestiti, nelle scarpe e negli oggetti – vite rubate con sofisticate tecnologie, abilità di narrazione, tecnicaltà e sguardo – come mostra un magnifico documentario.

L'archivio della Sigurimi, la temuta e feroce polizia segreta albanese, viene rappresentato come storage che non si sottrae al giudizio della Storia, diventa dispositivo autoriale e artistico per il tramite della cultura e dell'educazione, antidoto alle retoriche e alle loro derive. Così la memoria si fa rigenerazione dei processi di costruzione dell'appartenenza scelta, e non subita, alla comunità.

Le parole di **Edi Rama** – solenne e carismatico, leader diverso di pensiero prima che di qualità politica – sono un messaggio per Tirana e la comunità internazionale chiamata ad attivare processi di elaborazione dinamica, memoria potenziata. La storia non è neutra e la vera comprensione del passato non ammette scorciatoie, chiede lucidità intellettuale e un contatto fisico con le persone e gli oggetti. Un corpo a corpo della prossimità, una consapevolezza che si fa conoscenza, esperienza, condivisione, per la costruzione di comunità evolute capaci di affrontare il loro passato. Gli fa eco il Ministro della Cultura **Mirela Kumbaro**: “*House of Leaves mostra cos'è stata l'Albania durante il regime. Il male si deve ricordare per evitare che un giorno si ripeta*”.



House of Leaves, Tirana

IL PROGETTO

A **Elisabetta Terragni** – studiosa e architetto, studio DRAW Design Research Architecture Writing –, chiamata a concepire il progetto espositivo, e a **Daniele Ledda** – xycomm, autore della comunicazione – è riuscita la missione impossibile di unire alla dimensione filologica – dalle griglie alle finestre al taglio interno che segna gli ampliamenti della casa, dal riallestimento del salotto d'epoca ai passaggi tra le superfici dei muri e dei pavimenti – la cifra installativa e performativa dell'oggetto – dalle decine di nastri impaginati alle pareti ai tavoli con gli oggetti – transistor, macchine fotografiche, obiettivi, cineprese – fino alla scelta dei light box con cui rappresentare testi, immagini, documenti d'archivio. Con i muri come metafora, piattaforma di comunicazione – attualizzazione concettuale prima che allestitiva – e i fili, cifra etica ed estetica di riverberi e connessioni non più maligne ma di progetto.

Su tutto vigila l'esercito dei bug, delle cimici, l'infrastruttura della Sigurimi – così durante la visita si è osservati e ascoltati in ossequio a una scelta museografica che offre conoscenza, descrizione e informazione; suggerisce una narrazione con documenti estrapolati dal contesto e resi contemporanei dall'esposizione; attiva un'esperienza fisica, visiva, perfino olfattiva con l'odore – se esiste – del segreto.

House of Leaves è un museo pienamente contemporaneo, lo è nel messaggio politico della committenza, nella cifra di restauro, nella modalità espositiva e di comunicazione; lo è soprattutto per il cortocircuito che attiva relazioni nuove tra i reperti, e tra luogo e città storica. Un labirinto permeabile, un luogo forte – le stanze nere con le migliaia di nomi scritti in bianco sono allo stesso tempo algoritmo, installazione e mausoleo – che non rinuncia agli immaginari voyeuristici dell'osservazione rubata – le porte con i buchi che mostrano gli archivi a distanza – ma obbliga alla riflessione, all'introspezione, all'interrogazione. Con la consapevolezza che, per dirla con Terragni, “*non ci sono che vittime*”. Infine, appartiene all'esperienza del luogo quel dialogo improvviso con l'incompiuta più bella di Tirana – il pattern di finestre verticali in cemento armato grigio che si staglia nel cielo, e sovrasta (o protegge, chissà) la Casa delle Foglie – sempre occhi, sempre lo sguardo che guarda.

– *Cristiana Colli*



Hans Hartung

Politici



ULTIMI EVENTI

evento


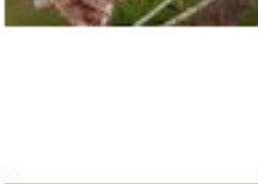
citta (comune)

in corso e futuri☒

trova ricerca avanzata

INAUGURAZIONI	IN GIORNATA	FINISSAGE
BiennaleMarteLive ROMA - PLANET LIVE CLUB		
Lo Schiaccianoci TORINO - TEATRO REGIO		
Terra madre Terra ROMA - STUDIO ARTE FUORI CENTRO		
Fabrizio Corneli - Monadi e Menadi MILANO - SPAZIOBORGOGNO		
Venire alla luce PADOVA - MUSME - MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA IN PADOVA		
These japanese BARI - MISIA ARTE		
Senza titolo 2 - Monocromi TORINO - OPERE SCELTE		
Desiderio - Nirvana MILANO - FABBRICA DEL VAPORE		
tutte le inaugurazioni di oggi >> le inaugurazioni dei prossimi giorni		

I PIÙ LETTI

- Morto Enrico Castellani. L'arte contemporanea rimpiange un grande artista e maestro
1 dicembre 2017
- Dietro le quinte del museo. La nuova web serie del MoMA...
28 novembre 2017
- Professione performer. Intervista a Marina Abramović
28 novembre 2017
- "Bellezza e Abisso", Vienna celebra Klimt, Schiele, Moser e Wagner con...
29 novembre 2017
- Milano: inaugura a CityLife il nuovo Shopping District progettato da Zaha...
30 novembre 2017

EDITORIALE



No title. La pittura è un linguaggio "stabile"?

Stefano Castelli 4 dicembre 2017